

Una delle conseguenze della crisi in corso riguarda l'editoria in genere, i giornali cartacei in particolare. I giornali hanno subito un declino di lungo termine che negli Stati Uniti dura da oltre 90 anni. Un declino dovuto all'avvento della radio prima, poi della televisione ed infine da Internet. Per esempio dal 1940 ad oggi il numero di quotidiani in America è sceso da 2200 a circa 1400. La crisi attuale ha quindi aggravato una tendenza storica: il gettito ricavato dai quotidiani dalla pubblicità è diminuito dell'8 per cento nel 2007 (quando la crisi non era ancora esplosa), del 23% nel 2008 e del 30% nel primo trimestre di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 2008.

La diminuzione delle entrate pubblicitarie e della circolazione ha portato al fallimento numerosi quotidiani anche importanti e al licenziamento di 20.000 dipendenti da parte degli altri giornali. Anche i quotidiani di maggior prestigio, come il Wall Street Journal, il New York Times, il Washington Post e Usa Today, hanno avuto bilanci pesantemente passivi. A questo punto nasce il quesito: una volta superata la crisi dei nostri giornali, i giornali torneranno ai livelli di diffusione che avevano prima o resteranno condannati a dimensioni via via sempre più esigue? Alla risposta a questo dubbio è dedicato l'ultima puntata del blog di Gary Becker, premio Nobel per le Scienze economiche, e Richard Posner, uno dei fondatori dell'analisi economica del diritto.

Entrambi gli autori sono pessimisti anche se in misura diversa. Posner basa la sua scarsa fiducia nelle possibilità del settore di riprendersi su diversi fattori. Anzitutto, egli è convinto che quanti hanno smesso di acquistare quotidiani per via della crisi avranno trovato altri modi per essere informati: radio, televisione e, soprattutto, Internet. Avendo acquisito questa abitudine, difficilmente dopo la crisi torneranno all'acquisto del quotidiano: perché tornare ad acquistare ciò che si è imparato ad avere gratis?

In secondo luogo, a differenza di altri settori, una riduzione della quantità prodotta per i quotidiani significa anche una diminuzione della qualità. Per ridurre i costi, infatti, un editore di giornale può solo ridurre il personale – redattori, editorialisti e correttori di bozze – e così facendo riduce la qualità del suo prodotto. La minore qualità del giornale a sua volta influisce negativamente sulle vendite prolungando un circolo vizioso che alla fine porta alla chiusura.

Becker è, se possibile, ancora più pessimista: secondo lui il settore dei giornali di carta è condannato a scomparire del tutto. A sostegno di questa fosca profezia, Becker cita anzitutto il fatto che quasi nessuno che abbia meno di 40 anni di età legge giornali; la maggior parte dei lettori continua a restare fedele alla carta stampata per abitudine: sono persone anziane che hanno sempre letto il giornale durante la prima colazione, per esempio, o in altri momenti della giornata. Poco per volta, quindi, a procurarsi le informazioni sulla carta stampata resteranno in pochissimi, un numero non sufficiente a giustificare la sopravvivenza del settore.

Il futuro del giornalismo quindi risiederebbe su Internet, il che renderà necessario modificare la legislazione in tema di diritti d'autore e di individuare forme di finanziamento che rendano economicamente praticabili i giornali online. E' questa una delle preoccupazioni che caratterizza l'analisi di Posner e, conoscendolo, non mi stupirei se prima o poi trovasse gli strumenti giuridici più adatti per consentire ai giornali telematici di prosperare, senza tuttavia snaturare l'essenza anarchica della rete. Pur avendo la più alta considerazione dei due autori, mi auguro che la loro profezia non si realizzi, almeno nell'immediato futuro. E' vero, come sostiene Gary Becker, che la scomparsa dei quotidiani nella nostra epoca non costituisce una minaccia per la democrazia perché molti altri mezzi di comunicazione di massa possono sostituirli egregiamente. Così come è vero che nessuno ha versato molte lacrime per la scomparsa dei giornali della sera. Internet ha enormi vantaggi sulla carta stampata per esempio per quanto riguarda la rapidità degli aggiornamenti, ma a me questi fogli che macchiano le dita di inchiostro mancherebbero moltissimo. Li ho usati tutta la vita e spero di potere continuare a farlo, magari maledicendo gli autori degli articoli più oltraggiosi.